

## Racconti cosmogonici dei Babilonesi

Una delle più antiche cosmogonie conosciute è quella contenuta nel poema babilonese «Enuma Elish», il cui titolo significa "quando in alto", cioè le prime due parole con cui esso inizia:

«Quando in alto non era nominato il cielo  
in basso la terraferma nome non aveva,  
e Apsu, il primordiale, il genitore di loro,  
Tiamat, la genitrice di tutti loro,  
le loro acque insieme mescolavano,  
e arbusti non s'intrecciavano  
canneti non si vedevano,  
quando degli dei non esisteva alcuno,  
con nomi non erano chiamati,  
i destini non erano fissati,  
allora furono procreati gli dei in mezzo a loro:  
Lahmu e Lahamu vennero all'esistenza,  
con un nome furon chiamati.  
I secoli divennero molti e crebbero.  
Anshar e Kishar furono procreati molto tempo dopo di essi.  
Essi allungarono i giorni e aggiunsero gli anni.  
Anuki, il loro figlio, pari ai suoi padri,  
Anshar fece Anuki, il suo primonato uguale a se stesso,  
e Anuki procreò quale suo uguale Nudimmud [Ea]  
Nudimmud che era il principe dei suoi padri,  
era di vasta sapienza, saggio, potente di forza,  
molto più forte del suo procreatore, padre Anshar»

Questa la creazione dell'uomo:

«La dea Arurù quando ebbe inteso ciò,  
un'immagine del dio Anuki formò nel suo cuore;  
Arurù lavò le sue mani,  
del fango stacco, lo pose sulla steppa;  
sulla steppa formò Enkidu, l'eroe, il rampollo...,  
vassallo del dio Ninurta...».